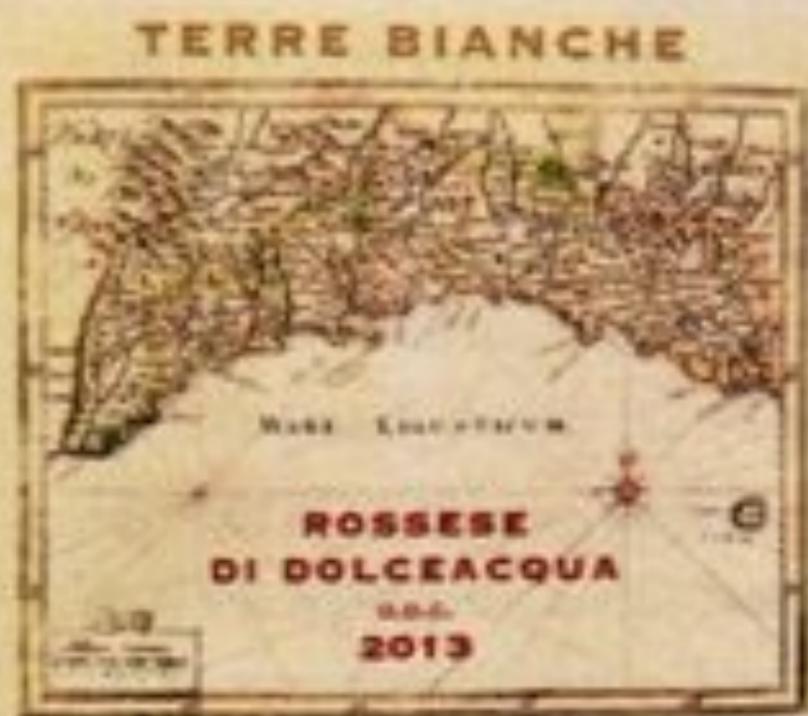


LA BOTTIGLIA

Concerto rosso, colto come una canzone di Paolo Conte



ROSSESE DI DOLCEACQUA 2013

Terre Bianche
Dolceacqua
(Imperia)

Molti vedono la Liguria come terra di bianchi, ma dimenticano un grande rosso: il Rossese di Dolceacqua, che deve il suo nome non tanto al colore quanto all'habitat roccioso in cui cresce. «Paesaggio superbo, con un ponte che è un gioiello di leggerezza», scrisse Monet nel 1884. Il mare a meno di 10 km e le Alpi Marittime alle spalle, un terreno di argille bianche e un nonno, Tommaso, che impiantò i primi vigneti nel 1890. Questa l'eredità di Filippo Rondelli, che per fare il vignaiolo ha interrotto gli studi di musica e letteratura. Per modo di dire, però. Perché il suo Rossese, già nella versione-base, è musicale e colto. Non è da tutti trasferire in bottiglia l'anima di un territorio e Filippo ci è riuscito. Il Rossese 2013, che non vede ombra di legno, color rubino smagliante, profuma di «gariga» (la macchia mediterranea bassa), e già il bouquet è musica. Al palato, rosa canina, ciliegia, mora prolungano il concerto, elegante come una canzone di Paolo Conte. Avvolge e appaga la grandezza della semplicità. A Milano da Scarpitti, a Roma da Trimani sui 14/15 euro.